

CLIMA, 2023 ANNO PIÙ CALDO

Le temperature globali hanno raggiunto livelli eccezionalmente elevati nel 2023 che si conferma come l'anno solare più caldo nei dati registrati a partire dal 1850: nel dettaglio, la temperatura media globale è stata di 14.98°C, 0.17°C in più rispetto al 2016 (precedente anno più caldo). L'anno appena trascorso è stato più caldo di 0.60°C rispetto alla media del periodo compreso tra il 1991 e il 2020 e di 1.48°C rispetto al livello preindustriale del 1850-1900 ed è probabile che un periodo di 12 mesi che termina a gennaio o febbraio 2024 superi di 1.5°C il livello preindustriale. Il Servizio per il Cambiamento Climatico di Copernicus (Copernicus Climate Change Service - C3S), implementato dal centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine per conto della Commissione europea con il finanziamento dell'Ue, presenta i dati del rapporto Global Climate Highlights 2023, basato principalmente sul set di dati di rianalisi Era5. Nel 2023, per la prima volta nella storia, ogni giorno di un anno ha superato di 1°C il livello preindustriale del periodo compreso tra il 1850 e il 1900 - si legge nel report - Quasi il 50% dei giorni è stato più caldo di 1.5°C rispetto al livello del periodo tra il 1850 e il 1900 e due giorni di novembre sono stati, per la prima volta, più caldi di 2°C. Ogni mese da giugno a dicembre del 2023 è stato più caldo del corrispondente mese dell'anno precedente; luglio e agosto 2023 sono stati i due mesi più caldi mai registrati; l'estate boreale (giugno-agosto) è stata la stagione più calda; dicembre 2023 è stato il dicembre più caldo mai registrato a livello globale. Il 2023 è stato eccezionale anche per il ghiaccio marino antartico: in 8 mesi ha raggiunto estensioni minime da record per il corrispondente periodo dell'anno. Sia l'estensione giornaliera che quella mensile hanno raggiunto i minimi storici nel febbraio 2023.

FORESTE, FONDAMENTALI PER TUTELARE LA BIODIVERSITÀ PER 9 AZIENDE SU 10

Creare nuove foreste come risorsa per tutelare la biodiversità e contrastare il climate change è, secondo 9 aziende su 10, una strategia vincente per affrontare con approccio integrato la grande sfida climatica di questo secolo. Infatti, il 64% delle aziende suggerisce quanto sia necessaria una gestione forestale più attiva rispetto a quella attuale. Il 78% afferma inoltre che la tutela della biodiversità aiuta a contrastare il cambiamento climatico e che, viceversa, adoperarsi per mitigare gli effetti della crisi può apportare benefici alla biodiversità stessa, confermando la necessità di adottare strategie ad ampio spettro. È quanto emerge dal primo Studio sulla Biodiversità Forestale realizzato da Rete Clima, Impresa Sociale che dal 2011 accompagna le aziende verso percorsi Esg e decarbonizzazione. Attraverso una survey rivolta alle aziende, ma anche analisi di contesto, approfondimenti, best practice e case history, Rete Clima ha scattato un'istantanea sulla percezione delle aziende sulla biodiversità, sulle foreste e sull'importanza del capitale naturale. "In un momento storico tanto complesso, la crisi climatica ha assegnato a cittadini, istituzioni e aziende un ruolo decisivo nella costruzione di un futuro sostenibile. Il modo in cui le imprese operano in termini di strategia ed azioni Esg può rappresentare infatti la chiave di volta sia per responsabilizzare i consumatori che per indirizzare le istituzioni", spiega Paolo Viganò, fondatore e presidente di Rete Clima. Lo studio mostra una percezione piuttosto disomogenea circa lo stato del patrimonio forestale nazionale: nonostante la superficie forestale in Italia sia aumentata negli ultimi 30 anni e arrivi a coprire circa il 40% della superficie nazionale, per il 32% degli intervistati è invece diminuita, e per un 20% è invece 'drasticamente' diminuita. Per quanto riguarda la gestione di questo patrimonio, inoltre, il 62% ha risposto in maniera

coesa rilanciando sulla necessità di gestire in modo attivo e sostenibile le foreste italiane. Per quanto riguarda le foreste urbane, il 30% degli intervistati ne ritiene importante la conservazione, il ripristino e la tutela, il 24% ne riconosce l'importanza per la salute ambientale e per il contrasto all'inquinamento e il 14% il ruolo nella difesa della biodiversità. Solamente il 2% considera gli incendi boschivi un tema di considerevole peso mentre nessuno degli intervistati ritiene che il verde urbano possa avere un valore economico. Eppure i servizi ecosistemici, ovvero i benefici multipli forniti dalle foreste al genere umano, su tutto il territorio nazionale hanno un valore annuale complessivo che si stima arrivi a superare i 220 miliardi di euro (fonte: Rapporto Capitale Naturale del Mase). Le foreste urbane aiutano infatti a ridurre l'inquinamento atmosferico e le isole di calore, aumentano il sequestro di CO2, contribuiscono a regolare il ciclo dell'acqua e a contrastare il dissesto idrogeologico, creano nuovi spazi aggregativi. Inoltre, negli ambiti residenziali gli alberi possono generare un miglioramento della qualità dell'aria e della fruizione urbana, una riduzione dell'uso dei condizionatori nei mesi caldi e aumentare l'appetibilità del luogo, e quindi il valore degli immobili, anche del 20%.



RIFIUTI ELETTRICI, RACCOLTA IN CALO PER ERION WEEE

In calo la raccolta dei rifiuti elettrici ed elettronici e l'Italia resta lontana dai target europei. Colpa di 'flussi paralleli' nella gestione del prodotto a fine vita e di comportamenti scorretti nel conferimento. È la fotografia scattata da Erion Weee che nel 2023 ha gestito su tutto il territorio nazionale circa 232mila tonnellate di Raee, in diminuzione del 6% rispetto al 2022 (246mila tonnellate), un calo pari a due volte il peso della Torre Eiffel. I risultati si confermano in linea con la raccolta a livello nazionale, che vede l'Italia ancora troppo distante dai target indicati dall'Unione europea (circa 6 kg per abitante a fronte di un obiettivo pari a oltre 11 kg). Per quanto concerne il Consorzio, che gestisce oltre il 60% dei Raee domestici in Italia, la flessione riguarda soprattutto il Raggruppamento R3 (Tv e monitor) che, dopo la crescita esponenziale del 2021 dovuta all'effetto del 'bonus rottamazione Tv', prosegue nella sua parabola discendente se-

gnando un -31% rispetto al 2022. Accanto al Sistema Raee italiano che "funziona e porta benefici al Paese - spiega il Consorzio - c'è una zona grigia fatta di circuiti di gestione non ufficiali spinti, soprattutto, dal caro-materie prime (come ferro, rame e alluminio i cui valori sono cresciuti rispettivamente del 49%, del 48% e del 42% tra il 2020 e il 2023): operatori borderline e soggetti non autorizzati, agendo indisturbati, estraggono dai Raee le materie più facili senza curarsi dell'impatto ambientale del trattamento". "Troppi Raee finiscono nelle mani sbagliate - prosegue Giorgio Arienti, Direttore Generale di Erion Weee - Servono politiche che assicurino una corretta gestione di questi rifiuti affinché la sistemazione sia quanto meno ostacolata. È necessario capire dove finiscono i Raee quando escono dalle case degli italiani. Ci vogliono più controlli mirati. È necessario intervenire duramente su tutte le situazioni irregolari e inasprire le san-

zioni. Per questo, siamo felici per la recente rinomina del Comitato di Vigilanza e Controllo, al quale facciamo i nostri auguri affinché possa finalmente contribuire a far luce sulle zone d'ombra, contrastando il fenomeno dei flussi paralleli che rappresenta una perdita rilevante in termini di Materie Prime Secondarie, essenziali per molteplici settori industriali italiani". Un'altra ragione del basso livello di raccolta è la gestione scorretta di questi rifiuti. Nonostante i dati dell'Osservatorio della conoscenza sui Raee, elaborati da Ipsos per Erion Weee, dimostrino che grazie alla campagna di sensibilizzazione DireFareRaee voluta dal Consorzio i livelli di conoscenza e i comportamenti dei consumatori sulla raccolta differenziata dei rifiuti elettronici siano in miglioramento (la familiarità con il termine Raee è passata, nell'arco dell'ultimo anno, dal 44% al 55%), ancora quasi due italiani su tre non conoscono i servizi gratuiti di conferimento a loro disposizione.

In Breve

MILANO, 2023 SECONDO ANNO PIÙ CALDO DI SEMPRE

A Milano il 2023 è stato il secondo anno più caldo di sempre, con una temperatura media di 16.8 °C. È quanto emerge dalle rilevazioni della Fondazione Omd - Osservatorio Meteorologico Milano Duomo e in particolare della stazione meteorologica di Milano centro, situata presso la sede centrale dell'Università degli Studi di Milano. Il dato supera di 1.9 °C il corrispondente valore del Clino 1991-2020, periodo di riferimento utilizzato dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale per descrivere le condizioni climatiche di un determinato luogo, e di ben 3.1 °C il Clino 1961-1990, metro di paragone per gli studi sul cambiamento climatico.

FORMAZIONE, ACCORDO TRA SOGESID E UTILITALIA

Sviluppare percorsi di formazione innovativi e rafforzare le competenze del personale per migliorare i processi tecnico-amministrativi legati ai progetti ambientali. È questo l'obiettivo dell'accordo siglato da Sogesid, società di ingegneria in house providing del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase), e Utilitalia, la Federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas.

FLOROVIVAISMO, PRODUZIONI ITALIANE OLTRE

3,1 MLD DI EURO (+11,4%)

Toscana, Liguria, Sicilia, Lombardia, Lazio, Puglia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte guidano nell'ordine la classifica delle regioni italiane che registrano il più alto valore alla produzione del settore florovivaistico nazionale, cresciuto dell'11,4% rispetto all'anno precedente. Un valore che nel 2022 ha superato i 3,1 miliardi di euro (il 4,5% della produzione a prezzi di base dell'agricoltura italiana), il dato più alto delle ultime annate prese in esame (Fonte: elaborazioni Myplant su dati Crea e Istat). Myplant&Garden, la fiera internazionale leader del verde professionale (florovivaismo, garden, paesaggio), diffonde e commenta gli ultimi rilevamenti ufficiali della produzione florovivaistica italiana in vista del prossimo appuntamento nei padiglioni di Fiera Milano-Rho (Fiera Milano-Rho, 21-23 febbraio 2024).